

LINEE DI INDIRIZZO

**per la prevenzione e il
contrasto della violenza
sulle donne**

2023-2024



Provincia Autonoma di Trento

**ACS - UMSE Pari opportunità, prevenzione della
violenza e della criminalità**

Indice degli argomenti

1 PREMESSA.....	5
2 QUADRO DI RIFERIMENTO.....	6
2.1 Normativa nazionale.....	6
2.2 Normativa provinciale.....	7
2.3 Il fenomeno in provincia di Trento.....	11
2.4 Gli effetti della pandemia da Covid-19 sulla violenza di genere.....	13
2.4.1 Covid-19 e violenza di genere in provincia di Trento.....	14
2.5 La rete antiviolenza provinciale e le azioni in campo.....	15
3 GOVERNANCE.....	17
4 ASSI, PRIORITÀ D'AZIONE E LINEE DI INTERVENTO.....	19
4.1 ASSE «PREVENZIONE».....	19
4.1.1 Aumentare il livello di consapevolezza nella pubblica opinione su radici strutturali, cause e conseguenze della violenza maschile sulle donne.....	19
4.1.2 Coinvolgere il settore privato e i mass media sul ruolo di stereotipi e sessismo nella violenza maschile contro le donne.....	20
4.1.3 Sostenere azioni tese alla promozione dell'empowerment delle donne, dell'autonomia finanziaria, di un approccio di genere nelle politiche del lavoro, come strumento di prevenzione e contrasto alla violenza economica maschile e delle molestie sul luogo di lavoro	21
Linee di intervento.....	21
4.1.4 Attivare azioni di emersione e contrasto della violenza contro le donne vittime di discriminazione multipla	21
4.1.5 Rafforzare la prevenzione terziaria della recidiva per uomini autori di violenza e di reati relativi alla violenza contro le donne.....	22
Linee di intervento.....	22
4.1.6 Formare le operatrici e gli operatori del settore pubblico e privato e del terzo settore.....	22
Linee di intervento.....	22
4.2 ASSE «PROTEZIONE E SOSTEGNO».....	24
4.2.1 Presa in carico.....	24
Linee di intervento.....	24
4.2.2 Percorsi di empowerment economico, finanziario, lavorativo e di autonomia abitativa.....	24
Linee di intervento.....	25
4.2.3 Migliorare l'efficacia dei percorsi sanitari rivolti alle donne vittime di violenza	25
Linee di intervento.....	25
4.2.4 Potenziamento della linea telefonica gratuita antiviolenza 1522 e del Pronto Intervento Sociale.....	26
Linee di intervento.....	26
4.2.5 Protezione, tutela e sostegno psicosociale delle/dei minori vittime di violenza assistita	26
Linee di intervento.....	26
4.2.6 Parità di accesso ai servizi da parte di tutte le donne vittime di violenza.....	27
Linee di intervento.....	27
4.3 ASSE «PERSEGUIRE E PUNIRE».....	28
4.3.1 Garantire la tutela delle donne vittime di violenza attraverso una efficace e rapida valutazione e gestione del rischio di letalità, gravità, reiterazione e recidiva.....	28

4.3.2 Migliorare l'efficacia dei procedimenti giudiziari nell'applicazione di misure cautelari e della sospensione condizionale della pena a tutela delle vittime.....	29
Linee di intervento.....	29
4.4 ASSE «ASSISTENZA E PROMOZIONE».....	30
4.4.1 Rafforzamento gestione, monitoraggio, valutazione e raccolta dati.....	30
Linee di intervento.....	30
4.4.2 Promozione e comunicazione dell'asse.....	31
Linee di intervento.....	31
5 MONITORAGGIO E VALUTAZIONE.....	32
BIBLIOGRAFIA.....	33

1 PREMESSA

Il presente documento descrive le linee di indirizzo che la Provincia autonoma, in collaborazione con le altre Agenzie pubbliche e del terzo settore, intende adottare nel biennio 2023-2024 in materia di violenza maschile contro le donne.

L'attenzione degli organi provinciali per questo grave fenomeno, che si manifesta per le sue caratteristiche strutturali e trasversali alle condizioni socioeconomiche, si è concretizzata nel tempo in politiche e azioni di contrasto e prevenzione che attraverso questo documento si vogliono ulteriormente rafforzare. Richiamando la strutturazione del *Piano strategico nazionale sulla violenza maschile contro le donne 2021-2023* che a sua volta fa riferimento alla Convenzione di Istanbul (2011) vengono descritte le azioni di formazione e di qualificazione dei professionisti coinvolti nelle situazioni di violenza.

Come si legge nel piano, gli elementi di continuità e di contatto con il *Piano strategico nazionale sulla violenza maschile contro le donne 2017-2020* sono molteplici e diffusi, poiché si ritiene che un fenomeno così complesso come la violenza di genere, necessiti di interventi coerenti e coordinati in un orizzonte temporale di medio-lungo periodo. Per questa scelta, la programmazione del 2023-2024 deve essere considerata, in ampia parte, come di presa in carico delle problematiche ancora irrisolte, o in via di risoluzione, verso la rimozione di stereotipi e atteggiamenti lesivi della dignità delle donne, attraverso una vera e propria rivoluzione culturale che dovrà coinvolgere l'intera società in tutte le sue componenti.

I lavori preparatori per la definizione del presente documento hanno coinvolto più soggetti tra cui le assistenti sociali referenti nel territorio sul tema della violenza di genere e gli operatori sociali degli enti del terzo settore, impegnati nell'erogazione dei servizi per il contrasto alla violenza. Attraverso una metodologia di lavoro partecipata si è effettuato un lavoro di confronto e condivisione partendo proprio dagli assi e dalle priorità d'intervento indicati nel Piano strategico nazionale. I contenuti emersi sono diventati il punto di partenza per le proposte utili alla definizione delle linee di indirizzo di seguito riportate, che indicano le priorità di intervento sulla base di quattro assi d'azione: a) *Prevenzione*; b) *Protezione e sostegno*; c) *Perseguire e punire*; d) *Assistenza e promozione*.

Infine, questo documento di programmazione si pone in linea con quanto stabilito dal *Piano per la salute del Trentino 2015-2025*, dove al macro-obiettivo 1 – “Più anni di vita in buona salute” - si indica la promozione di iniziative in contrasto alla violenza di genere tra gli ambiti di intervento.

2 QUADRO DI RIFERIMENTO

2.1 Normativa nazionale

Sul piano nazionale sono diverse le leggi che nel tempo sono state promulgate per contrastare il fenomeno della violenza contro le donne e per garantire protezione e sostegno alle vittime. Tra le più rilevanti si citano:

- ◇ Legge n. 66/1996 *Norme contro la violenza sessuale*;
- ◇ Legge n. 269/1998 *Norme contro lo sfruttamento della prostituzione, della pornografia, del turismo sessuale in danno di minori, quali nuove forme di riduzione in schiavitù*;
- ◇ Legge n. 154/2001 *Misure contro la violenza nelle relazioni familiari*;
- ◇ Legge n. 7/2006 *Disposizioni concernenti la prevenzione e il divieto delle pratiche di mutilazione genitale femminile*;
- ◇ Legge n. 38/2009 *Misure urgenti in materia di sicurezza pubblica e di contrasto alla violenza sessuale, nonché in tema di atti persecutori*;
- ◇ Legge n. 119/2013 *Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 14 agosto 2013, n. 93, recante disposizioni urgenti in materia di sicurezza e per il contrasto della violenza di genere, nonché in tema di protezione civile e di commissariamento delle province* denominata legge sul femminicidio;
- ◇ Legge n. 4/2018 *Modifiche al Codice civile, al Codice penale, al Codice di procedura penale e altre disposizioni in favore degli orfani per crimini domestici*;
- ◇ Legge n. 69/2019 *Modifiche al Codice penale, al codice di procedura penale e altre disposizioni in materia di tutela delle vittime di violenza domestica e di genere, denominata “Codice Rosso”*;
- ◇ Legge n. 134/2021 *recante delega al Governo per l'efficienza del processo penale nonché in materia di giustizia riparativa e disposizioni per la celere definizione dei procedimenti giudiziari* (cd. “riforma Cartabia”).

Nel 2013¹ l'Italia ha ratificato la *Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica* (definita Convenzione di Istanbul), la quale definisce la violenza nei confronti delle donne una violazione dei diritti umani e una forma di discriminazione ed ha come obiettivi generali quelli di prevenire le diverse forme di

¹Legge n. 77 del 27 giugno 2013.

violenza, proteggere e sostenere le vittime, perseguire e punire gli uomini maltrattanti, garantendo la tutela delle donne ed infine assistere e promuovere le azioni di contrasto alla violenza di genere. Con la sottoscrizione di tale documento l'Italia si è impegnata nel contrasto alla violenza a tutti i livelli di *governance*, statale, di autonomia territoriale e di rete locale tra attori pubblici e privati.

Lo Stato italiano si è impegnato ad attuare tale convenzione attraverso specifiche disposizioni normative² a tramite piani strategici di azione per il contrasto alla violenza: il *Piano d'azione straordinario contro la violenza sessuale e di genere* di durata biennale (DPCM 7 luglio 2015), il *Piano strategico nazionale sulla violenza maschile contro le donne 2017-2020* e il *Piano strategico nazionale sulla violenza maschile contro le donne 2021-2023*.

2.2 Normativa provinciale

Il legislatore provinciale ha dedicato un'attenzione specifica al tema del contrasto alla violenza approvando la Legge provinciale n.6 del 9 marzo 2010³ (*Interventi per la prevenzione della violenza di genere e per la tutela delle donne che ne sono vittime*) dove, all'art. 1, comma 1 si evidenzia che «La Provincia autonoma di Trento riconosce che ogni tipo di violenza sulle donne psicologica, morale, fisica, economica e sessuale costituisce una violazione dei diritti umani fondamentali» e al comma 2 si impegna nella prevenzione e nel contrasto al reato della violenza contro le donne.

Tale legge va letta in coordinamento con la legge provinciale di riferimento per le politiche sociali è la n.13 del 27 luglio 2007 (*Legge provinciale sulle politiche sociali*), con la quale viene definito il sistema integrato delle politiche sociali e viene disciplinata l'organizzazione dei servizi, nell'ambito dei quali si annoverano anche quelli antiviolenza.

Al fine di dare concreta ed efficace attuazione alla legge in parola si è rafforzata una collaborazione interistituzionale territoriale attraverso l'adozione di diversi Protocolli di intesa che hanno coinvolto oltre alla Provincia anche il Commissariato di Governo, il Consorzio dei Comuni trentini, le Procure della Repubblica di Trento e Rovereto, il Tribunale di Trento, il Tribunale per i Minorenni di Trento, la Polizia di Stato e i Carabinieri, il Consorzio dei Comuni l'Azienda provinciale per i servizi sanitari, l'Università. Con la firma di questi documenti i diversi soggetti si sono impegnati a coordinare le attività di contrasto e prevenzione delle condotte violente nei confronti dei cosiddetti “soggetti deboli” in modo pronto ed efficace.

²Alcune leggi attuative: 1.119/2013, cosiddetta legge del femminicidio; il d.lgs. n.80/2015 all'art.24 con la predisposizione di un congedo lavorativo per le donne vittime di violenza e la l.4/2018 con *Modifiche al Codice civile, al Codice penale, al Codice di procedura penale e altre disposizioni in favore degli orfani per crimini domestici*.

³Da ultimo aggiornata dalla l.p. 9 febbraio 2021, n. 3..

In seguito all'approvazione della legge provinciale n. 6 del 2010 diverse sono state le deliberazioni attuative adottate dalla Giunta Provinciale (DGP) e i protocolli in tema con il contrasto alla violenza e tra queste si citano:

- ◇ DGP n. 1573/2012 e ss. mm. con la quale è stato approvato lo schema del protocollo di intesa per la prevenzione e il contrasto del fenomeno della violenza di genere tra la Provincia autonoma di Trento e il Commissariato del governo. Negli anni successivi tale protocollo è stato rinnovato e ampliato, per arrivare il 25 novembre 2019 alla sottoscrizione del protocollo d'intesa *“Per la prevenzione ed il contrasto della violenza di genere in provincia di Trento”* con il quale viene confermata la volontà della Provincia, del Commissariato del Governo (in rappresentanza delle Forze dell'Ordine), del Consorzio dei Comuni trentini (in rappresentanza delle Polizie locali), delle Procure della Repubblica di Trento e di Rovereto, dell'Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari e dell'Università degli studi di Trento di proseguire l'attività di monitoraggio del fenomeno - in particolare, mediante la rilevazione dei dati relativi agli ammonimenti e alle denunce per reati riconducibili a situazioni di violenza di genere e degli accessi ai Pronto soccorso - e formare in maniera mirata tutti gli operatori che, a vario titolo, possono essere coinvolti nei casi di violenza di genere;
- ◇ Protocollo di intesa sottoscritto in data 18 aprile 2013 in materia di contrasto e prevenzione delle condotte violente nei confronti dei “soggetti deboli” finalizzato a coordinare le attività svolte da Provincia autonoma di Trento, l'Azienda per i servizi sanitari, la Procura della Repubblica, il Tribunale di Trento, il Tribunale per i Minorenni di Trento, la Polizia di Stato e i Carabinieri, in modo da assicurare la più pronta ed efficace azione per un'adeguata assistenza e prevenzione dei comportamenti violenti;
- ◇ DGP n. 1007/2014 con la quale è stato approvato lo schema di intesa istituzionale di adesione alle Linee guida per il contrasto della violenza sulle donne nella provincia di Trento nelle quali sono delineate la modalità operative di intervento attuate da servizi sociali, forze dell'ordine e Azienda provinciale per i servizi sanitari;
- ◇ DGP n. 506/2014 con la quale sono promossi una serie di interventi volti a favorire l'inserimento lavorativo delle donne vittime di violenza;
- ◇ DGP n. 1897/2015 per la *Costituzione del comitato per la tutela delle donne vittime di violenza*, ai sensi dell'art. 10 della LP n.6/2010, modificata per sostituzione/integrazione dei componenti con DPG n. 1800/2016, DPG n. 1025/2017 e DGP n. 1925/2021;

- ◇ DGP n. 2094/2015 in attuazione della quale è stato disposto che ogni Comunità o Territorio di riferimento individui almeno un assistente sociale “esperto” sul tema della violenza e referente per la presa in carico delle donne vittime;
- ◇ DGP n. 1896/2015 che prevede l’istituzione di un gruppo di lavoro interdisciplinare per la definizione di metodologie, strumenti e procedure volte alla realizzazione di un modello provinciale innovativo di presa in carico delle donne vittime di violenza, ispirato al modello britannico delle Marac/Idva, modificata e integrata con DPG n. 1800/2016 e DPG n. 1776/2017 e n. 1342 del 2018;
- ◇ Deliberazione n. 965/2015 di approvazione dello schema di Convenzione quadro tra Università degli studi di Milano – Bicocca e Provincia autonoma di Trento” al fine avviare una forma stabile di collaborazione per approfondire il tema del contrasto e della prevenzione della violenza contro le donne e di svolgere uno studio di fattibilità, in riferimento alla sperimentazione in Trentino della *best practice* anglosassone relativa alla presa in carico di donne che hanno subito violenza;
- ◇ DGP n. 1896/2015 (Azioni provinciali a tutela delle donne vittime di violenza e in particolare istituzione di un gruppo di lavoro interdisciplinare finalizzato alla realizzazione di un modello provinciale innovativo di presa in carico delle donne che hanno subito violenza), come modificata e integrata con DGP. 1800/2016, n. 1776/ 2017 e n. 1342/2018, con cui è stato istituito un gruppo di lavoro interdisciplinare per la sperimentazione in provincia di Trento di un modello operativo di intervento interdisciplinare con l’obiettivo primario di migliorare ulteriormente l’azione provinciale di contrasto della violenza dotandola di maggiore efficacia, tempestività e sostenibilità;
- ◇ DGP n. 940/2016 come modificata con DGP n. 2356/2017 di approvazione di *Criteri e condizioni di accesso al Fondo di solidarietà per le vittime di violenza* in attuazione di quanto disposto dall’art. 7 della LP n.6/2010;
- ◇ DGP n. 1095/2016 con la quale si è prevista l’esenzione del ticket nell’ambito del Pronto Soccorso e altre disposizioni in materia di compartecipazione alla spesa sanitaria per le donne vittime di violenza e di uomini vittime di violenza sessuale o domestica;
- ◇ DPG n. 1116/2019 (Legge provinciale sulle politiche sociali, art. 10: primo stralcio del programma sociale provinciale per la XVI legislatura e finanziamento delle attività socioassistenziali di livello locale per il triennio 2019 - 2021) che colloca tra le attività socio-assistenziali di livello provinciale il sostegno alle vittime di atti di violenza compresi i servizi semiresidenziali e residenziali per donne vittime di violenza;

- ◇ DGP n. 1860/2019 con cui è stato approvato lo schema per il rinnovo del Protocollo d'intesa per la prevenzione e il contrasto del fenomeno della violenza di genere tra la Provincia autonoma di Trento, il Commissariato del Governo per la provincia di Trento, il Consorzio dei Comuni Trentini, la Procura della Repubblica di Trento, la Procura della Repubblica di Rovereto, l'Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari e l'Università degli Studi di Trento.
Si ricorda inoltre la convenzione sottoscritta l'8 novembre 2019 tra l'Azienda provinciale per i Servizi Sanitari della provincia autonoma di Trento e la Procura della Repubblica presso il Tribunale Ordinario di Trento per l'attuazione del Codice Rosso (L. 19 luglio 2019, n. 69) e in particolare per l'attivazione di un servizio finalizzato a dare supporto alla polizia giudiziaria e all'ufficio del pubblico ministero nei casi in cui sia necessario acquisire informazioni da persone vulnerabili o minori;
- ◇ DGP 173/2020 modificata con DGP 604/2023 con cui è stato approvato il Catalogo dei servizi socio-assistenziali previsto dall'articolo 3 del Decreto del Presidente della Provincia 9 aprile 2018, n. 3-78/Leg.;
- ◇ DGP 1992/2021 con cui è stata approvata lo schema di Protocollo d'intesa per la prevenzione e il contrasto del fenomeno della violenza di genere tra la Provincia autonoma di Trento, il Commissariato del Governo per la provincia di Trento, il Consorzio dei Comuni Trentini, la Procura della Repubblica di Trento, la Procura della Repubblica di Rovereto, l'Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari e l'Università degli Studi di Trento.

2.3 Il fenomeno in provincia di Trento

I dati Istat rilevano che in Italia nel 2021 sono state circa 303 le vittime di omicidio, di cui 119 donne e 184 uomini. L'elemento allarmante è però che nel caso di vittime donne, circa il 58,8% dei reati sia stato commesso da un partner o da un ex partner, mentre se la vittima è un uomo appena nel 4,3% l'autrice è una partner o ex partner. Questo esprime in modo evidente come, sebbene ci siano casi di violenza femminile contro gli uomini, il fenomeno della violenza degli uomini sulle donne abbia una rilevanza maggiore e, pertanto, necessiti di un'attenzione particolare da parte delle istituzioni.

Secondo i dati analizzati dall'*Osservatorio provinciale sulla violenza di genere*, in Provincia di Trento nel 2021, sono stati registrati, in totale, 614 denunce e procedimenti di ammonimento, di cui 479 sono denunce⁴, e 135 procedimenti di ammonimento⁵. Se si considera solo la fascia di età che va dai 16 ai 64 anni, il totale degli episodi di violenza è pari a 554: 46,2 episodi al mese e ben 1,6 al giorno.

È importante, però, ricordare come il fenomeno analizzato attraverso questi dati si limita unicamente alle informazioni raccolte da denunce e procedimenti di ammonimento, potenzialmente connessi a episodi di violenza di uomini nei confronti delle donne, e che i reati segnalati nel 2021 siano stati in totale n.721. Questo elemento evidenzia come le informazioni fornite siano solo indicative rispetto agli episodi di violenza di genere nel territorio: i numeri reali sono sottostimati e il fenomeno è ancora in gran parte sommerso.

Osservando i dati relativi ai reati segnalati si riconosce che, nella maggioranza dei casi, i reati commessi riguardino la sfera della violenza fisica e domestica (50%); a seguire si trovano gli episodi riconducibili a reati di minaccia, molestia, violenza privata e ingiuria, atti persecutori, violazione degli obblighi familiari, violenza sessuale e altri reati più gravi.

Se si pone attenzione alla relazione tra autore e vittima, è possibile evidenziare come nel 88,2% dei casi la donna conosce già l'uomo maltrattante: nel 58,4% si tratta del partner o dell'ex partner, nel 16,4% di un altro familiare, segue 2,4% un datore di lavoro/collaboratore, 11% un conoscente, e solo nel 6,8% l'autore è un soggetto sconosciuto (mentre per un altro 4,6% non è possibile risalire all'informazione). Più specificamente, nei casi in cui la relazione tra autore e vittima è ancora in

⁴Grazie al *Protocollo d'Intesa per la prevenzione e il contrasto del fenomeno della violenza di genere in provincia di Trento* (2012) e ss.mm. si è provveduto alla definizione di un sistema di rilevazione delle denunce relative alla violenza di genere. Per questo viene utilizzata una scheda di rilevazione contenente 15 reati che, nel caso siano commessi da un uomo contro una donna, possono essere considerati episodi di violenza di genere.

⁵Lo strumento dell'ammonimento del Questore si applica nei casi di stalking (atti persecutori ex art. 612 bis c.p.) e di violenza domestica (reati lesioni ex art. 582 c.p. e percosse ex art. 581 c.p.).

corso, la misura di intervento privilegiata è quella connessa ai procedimenti di ammonimento – includendo partner ed ex partner, nel 2021 il 74,8% dei procedimenti di ammonimento avviati ha riguardato casi di violenza domestica - mentre le denunce prevalgono nei casi di assenza di relazione e di violenza da parte di altri familiari (18,4%).

Il dato relativo alla violenza assistita si pone in linea rispetto a quello degli anni passati e vede il coinvolgimento di n.130 minori accolti presso le strutture residenziali insieme alle madri e 499 sono figli/e di donne che hanno avuto accesso ai servizi non residenziali.

Rispetto ai dati raccolti dai servizi antiviolenza operanti nel territorio trentino, nel 2021 n.119 donne hanno trovato protezione e sostegno presso un servizio residenziale; per quanto riguarda i servizi non residenziali, il dato è in aumento rispetto al 2020 (+14,4% di ingressi), n.389 donne risultano in carico nel 2021, di cui n.326 vi hanno fatto ingresso nel corso dell'anno.

Le donne presenti all'interno dei servizi residenziali hanno subito diversi tipi di violenza: nella maggior parte dei casi si è trattato sia di violenza psicologica (97%) che di violenza fisica (87%), ma troviamo anche donne con vissuti di violenza economica (53,8%), sessuale (30%) e *stalking* (8%). Nei servizi non residenziali quasi la totalità delle donne dichiara di aver subito violenza psicologica (82%), spesso accompagnata da violenza fisica (56%); allo stesso modo però non mancano donne con vissuti di violenza economica (27%), sessuale (12%) o *stalking* (14%). Da un'analisi più accurata si sono evidenziate delle differenti caratteristiche delle donne relativamente anche alla tipologia di offerta erogata dai servizi. Alle strutture residenziali si rivolgono prevalentemente donne giovani (88,3% ha meno di 36 anni), economicamente vulnerabili (oltre il 57,1% non percepisce un reddito), straniere e socialmente isolate (69,7%). Ai servizi non residenziali, invece, accedono donne più mature (54,8% ha più di 35 anni), economicamente autonome (60,7% possiede un reddito), con cittadinanza prevalentemente italiana (72,5%) e con un livello di istruzione medio-alto (78,6% ha una educazione terziaria).

Il percorso *CambiaMenti* rivolto agli autori di comportamenti violenti ha visto nel 2020⁶ la partecipazione di 18 uomini ai colloqui preliminari previsti per accedere al servizio (n.24 nel 2019), di questi 11 hanno intrapreso il percorso (n.16 nel 2019). A questi vanno aggiunti i 4 uomini già in carico dal 2019.

⁶Ultimo dato aggiornato al 2020 a causa dell'interruzione del finanziamento pubblico.

2.4 Gli effetti della pandemia da Covid-19 sulla violenza di genere

La pandemia da Covid-19 ha acuitizzato lo stress economico e sociale, insieme a misure di restrizioni della libertà di circolazione e isolamento sociale, elementi che hanno contribuito ad un aumento di comportamenti violenti, di cui maggiormente colpite donne e ragazze. Alle difficoltà delle donne vittime di violenza, confinate tra le mura domestiche per un tempo prolungato a causa delle restrizioni, vanno affiancate le criticità presentate per le/i minori vittime di violenza assistita e le difficoltà amplificate per i gruppi di popolazione particolarmente vulnerabili, come le donne straniere e con disabilità, o appartenenti a realtà sociali ed economiche svantaggiate.

I dati evidenziano che le misure restrittive alla mobilità, adottate per il contenimento della pandemia, hanno amplificato nelle donne la paura per la propria incolumità; nei primi nove mesi del 2020 si è osservato, infatti, un aumento delle segnalazioni di violenza in cui la vittima si è sentita in pericolo di vita per sé o per i propri cari (3.583 contro 2.663 nel 2019).

Nel 2020 le chiamate al numero antiviolenza e stalking 1522, sono aumentate del 79,5% rispetto al 2019, sia per telefono, sia via chat (+71%). Il boom si è avuto a partire da fine marzo, con picchi ad aprile (+176,9% rispetto allo stesso mese del 2019) e a maggio (+182,2 rispetto a maggio 2019). Rispetto agli anni precedenti, viene riscontrato un aumento delle richieste di aiuto da parte di donne giovanissime fino a 24 anni di età (11,8% nel 2020 rispetto al 9,8% nel 2019) e delle donne con più di 55 anni (23,2% nel 2020 rispetto al 18,9% nel 2019)⁷.

Nei centri antiviolenza aderenti all'intesa stato regioni, sono state accolte nel 2020 complessivamente 20.015⁸ donne con un lieve decremento rispetto al 2019, di 417 contatti⁹. Mentre nell'anno 2021 sono state accolte complessivamente 20.711¹⁰ donne con un incremento del 3,5%. Questi scostamenti vanno letti nel contesto pandemico, infatti proprio nel mese di marzo 2020 si riscontrano le percentuali maggiori di erogazione dei servizi che caratterizzano la fase iniziale della presa in carico, evidenziando che per l'8,6% la violenza ha avuto origine da situazioni legate alla pandemia, come la convivenza forzata, la perdita del lavoro da parte dell'autore di violenza o della donna, aumento dello stress e l'oggettiva difficoltà per le donne di rivolgersi ai servizi dedicati per chiedere aiuto, hanno portato a un aumento drammatico delle violenze.

Rispetto alle denunce, in pieno lockdown (marzo 2020), si registra un netto calo, che precede il recupero delle denunce nei mesi successivi (maggio-agosto 2020). La diminuzione delle denunce è legata a diversi fattori, una prolungata condivisione degli spazi abitativi, di conseguenza un

⁷(Istat, Istituto Nazionale di Statistica, 2021).

⁸(D.i.Re, Donne in Rete contro la violenza, 2020).

⁹(D.i.Re, Donne in Rete contro la violenza, 2019).

¹⁰(D.i.Re, Donne in Rete contro la violenza, 2021).

maggior controllo della donna da parte di partner e familiari, ma anche alla difficoltà a entrare in contatto con soggetti esterni alla famiglia per il timore della pandemia. Al contrario, nei mesi di marzo e aprile 2020, i casi di violenze sessuali e stalking hanno avuto un calo che non trova analogie negli anni adiacenti¹¹.

2.4.1 Covid-19 e violenza di genere in provincia di Trento

Il lockdown e la quarantena, necessari entrambi per ridurre la diffusione della pandemia, hanno di fatto contribuito ad aumentare ulteriormente l'isolamento delle donne e le loro difficoltà ad attivare reti di supporto, evidenziando una flessione dei dati nel 2020 rispetto al 2021.

A causa della pandemia, nel 2020 si registrano 475 casi tra denunce e ammonimenti (nel 2021 erano 614): le denunce hanno subito un calo del 22,5% rispetto al 2021; dato ancora più allarmante riguarda i procedimenti di ammonimento, nel 2021 si registra un numero di procedimenti di ammonimento avviati in aumento del 60,7% in più rispetto al 2020, ma in diminuzione rispetto alla media degli anni 2015-2019.

Le donne accolte nei servizi residenziali nel 2020 sono state 109 (119 nel 2021); mentre quelle accolte nei servizi non residenziali sono state 340 nel 2020 (389 nel 2021).

Nel 2021 si registra un totale di 428 accessi per violenza al pronto soccorso, di cui 190 (44,4%) per violenza domestica; il numero di accessi per violenza al pronto soccorso del 2021 sono aumentati rispetto al 2020 (n. 365) e diminuiti rispetto al 2019 (n. 528), ciò ha sottolineato una rinnovata possibilità e volontà di accedere ai servizi di Pronto Soccorso dopo il periodo di lockdown¹².

¹¹(Istat, Istituto Nazionale di Statistica, 2021).

¹²(Provincia autonoma di Trento, Agenzia per la Coesione sociale, Umse pari opportunità, prevenzione della violenza e della criminalità, 2022).

2.5 La rete antiviolenza provinciale e le azioni in campo

La Provincia sostiene le vittime di atti di violenza attraverso il finanziamento dei servizi a carattere residenziale e non residenziale per le donne e il coordinamento della rete di servizi composta da istituzioni pubbliche ed enti del terzo settore.

Le istituzioni presenti nella rete, oltre alla Provincia, sono le seguenti:

- ◇ Commissariato del Governo e Forze dell'Ordine (Polizia di Stato, Carabinieri e Polizia locale): intervengono in caso di emergenza, raccolgono denunce e (gli agenti di polizia di Stato) istanze di ammonimento, forniscono informazioni sugli strumenti normativi a disposizione della vittima, raccolgono i dati relativi alle denunce e dei procedimenti di ammonimento e li comunicano alla Provincia;
- ◇ Consorzio dei Comuni e Enti locali: mediante i servizi sociali territoriali assicurano la presa in carico e l'accompagnamento della donna, con la costruzione di un progetto di uscita dalla violenza; mediante la polizia locale raccolgono denunce, forniscono informazioni sugli strumenti normativi a disposizione della vittima, raccolgono i dati delle denunce e li comunicano alla Provincia;
- ◇ Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari, principalmente con i servizi di Pronto Soccorso e Consultorio: affrontano anche le situazioni acute e di emergenza, garantiscono le prestazioni sanitarie alle donne che hanno subito violenza, agiscono sul fronte della prevenzione mediante interventi a singoli e coppie, nonché educativi con gruppi di adolescenti, raccolgono i dati delle denunce e li comunicano alla Provincia;
- ◇ Procure della Repubblica presso i Tribunali di Trento e Rovereto: raccolgono i dati delle denunce e li comunicano alla Provincia; sono disponibili, in collaborazione con la Provincia, per incontri formativi sui profili giudiziari con gli operatori delle istituzioni e del terzo settore impegnati nel contrasto alla violenza sulle donne; possono diramare direttive uniformi a tutte le forze di polizia per l'accoglienza delle vittime di violenza di genere al fine di una corretta acquisizione degli elementi di indagine;
- ◇ Università degli studi di Trento: svolge attività di analisi e monitoraggio del fenomeno della violenza di genere.

All'interno della rete provinciale antiviolenza operano anche diversi Enti del terzo settore – in rapporto con la Provincia secondo quanto definito dagli art. 19-21 della LP n. 13/2007 e dall'art. 9 dalla LP 6/2010 - che gestiscono ed erogano servizi nei confronti di donne o minori che hanno subito violenza. I servizi forniti da tali enti, come indicato dall'art. 4 della LP 6/2010, sono la

consulenza psicologica sociale, l'orientamento nella scelta dei servizi sanitari e socioassistenziali, lo sviluppo di percorsi di reinserimento sociale e lavorativo, percorsi di recupero dal trauma per i minori nonché l'accoglienza in pronta emergenza 24 ore su 24 e 7 giorni su 7.

Nello specifico dei servizi non residenziali, sono operativi nella rete territoriale antiviolenza il Centro Antiviolenza e un Centro di informazione, ascolto e sostegno, i quali garantiscono il sostegno della donna e dei minori, la valutazione del rischio, l'orientamento tra i servizi territoriali e la consulenza psicosociale e legale.

I servizi di accoglienza residenziale sono la casa rifugio, le comunità di accoglienza genitore/bambino e l'abitare accompagnato.

All'interno della rete antiviolenza provinciale è attivo anche il Centro per Uomini autori di Violenza, un percorso di rieducazione rivolto agli uomini autori di violenza, con l'obiettivo di prevenire la reiterazione dei comportamenti violenti (come indicato al comma 3, lett. e) dell'art.4 della LP 6/2010).

3 GOVERNANCE

A livello di **governance provinciale**, secondo quanto definito con la LP 6/2010 e in base a quanto descritto all'interno del *Piano strategico nazionale*, la Provincia Autonoma di Trento è responsabile delle politiche a sostegno delle donne vittime di violenza e della definizione di obiettivi, interventi ed azioni. Svolge inoltre il ruolo di regia e coordinamento di tutti i soggetti coinvolti nel percorso di uscita dalla violenza delle donne.

A supporto degli organi di governo agisce il *Comitato per la tutela delle donne vittime di violenza* (DGP. 2015), un organismo tecnico con funzioni propositive e consultive, finalizzato alla programmazione sociale e composto da esperti sul tema della violenza (Commissariato del Governo, Forze dell'Ordine, Azienda Provinciale dei Servizi Sanitari, Consiglio delle Autonomie locali, uffici provinciali competenti per le Politiche Sociali e per le Pari Opportunità, Enti accreditati del terzo settore), nonché dall'assessore competente per le pari opportunità, la Consigliera di parità e un rappresentante della commissione provinciale per le pari opportunità.

Un altro organo consultivo del Consiglio provinciale e della Giunta provinciale in materia di pari opportunità è la *Commissione provinciale per le pari opportunità tra donna e uomo*¹³, la quale ha tra le proprie funzioni il monitoraggio sistematico della situazione delle pari opportunità in Trentino, la promozione di iniziative che consentano di rendere compatibile l'esperienza di vita privata con l'impegno pubblico, sociale e professionale e la verifica dello stato di applicazione in Trentino della normativa in materia di pari opportunità e di parità di trattamento.

In parallelo, la Provincia Autonoma ha dato via nel 2015 ad una sperimentazione che ha visto l'istituzione di un gruppo di lavoro interdisciplinare composto dai rappresentanti di: Questura (che ne è soggetto coordinatore), Commissariato del Governo, Carabinieri, Polizia Locale, Azienda Provinciale dei Servizi Sanitari, Ordine degli Assistenti Sociali e dagli Uffici Provinciali per le Politiche Sociali e per le Pari Opportunità. L'obiettivo generale del gruppo interdisciplinare era quello di definire metodologie, strumenti e procedure volte alla realizzazione di un modello provinciale innovativo di presa in carico delle donne vittime di violenza. Il gruppo di lavoro si è concentrato unicamente sui casi di violenza sulle donne ad alto rischio di recidiva, all'attenzione della Questura, per i quali erano in atto provvedimenti di ammonimento. La sperimentazione è ispirata al modello britannico delle Marac/Idva.

In linea con quanto definito dal *Piano strategico nazionale* e con quanto sopra menzionato, è attiva a livello provinciale una rete territoriale antiviolenza, composta dai diversi attori istituzionali e del

¹³ Artt. 13, 14 e 15 della Legge provinciale sulle pari opportunità.

terzo settore che, nel rispetto del diritto dell'autodeterminazione della donna, erogano servizi di carattere preventivo, protettivo e di contrasto alla violenza contro le donne. Essa garantisce la presenza di un sistema coordinato ed integrato sia nella gestione tempestiva dell'emergenza, sia nella definizione del percorso di uscita dalla violenza della donna, all'interno del quale si potrà definire una risposta olistica ai suoi bisogni. In alcuni territori sono attive delle reti antiviolenza locali, che si attivano nelle situazioni specifiche per dare risposta ai bisogni concreti, ma anche per momenti di confronto periodici volti a promuovere modalità di approccio integrato.

A livello operativo, una funzione importante viene assegnata ai servizi sociali territoriali, i quali mantengono il ruolo di responsabili della presa in carico delle donne vittime di violenza, garantendo interventi di sostegno psico-sociale, di aiuto per l'accesso ai servizi e di tutela, attraverso la definizione di progetti personalizzati. Nello specifico, all'interno dei servizi sociali la donna viene supportata, attraverso l'ascolto empatico e il dialogo, nella definizione di un percorso di uscita dalla violenza e nell'attivazione di risorse personali, familiari, amicali e dei servizi della rete. Il servizio sociale è anche referente per la raccolta delle domande di accesso all'assegno di autodeterminazione per le donne che hanno subito violenza, come previsto dall'Art. 7 bis L.P. 6/2010.

4 ASSI, PRIORITÀ D'AZIONE E LINEE DI INTERVENTO

Le presenti *Linee di indirizzo* sono state organizzate secondo gli assi individuati a livello nazionale nel *Piano strategico nazionale sulla violenza maschile contro le donne 2021-2023*¹⁴. Per ogni asse sono associate specifiche priorità d'azione che affrontano le sfide connesse alle condizioni di violenza, rispetto alle dimensioni più significative quali: la prevenzione, l'istruzione, la formazione, la ricerca, l'autonomia personale e abitativa, la sensibilizzazione, l'informazione, la tutela e la protezione. Nell'ambito di ogni priorità sono individuate le aree di intervento per il biennio 2023-2024.

4.1 ASSE «PREVENZIONE»

L'asse "Prevenzione" ha come focus l'educazione e la sensibilizzazione verso la promozione di una cultura del rispetto tra uomo e donna, con particolare riferimento ai modelli sociali, attraverso azioni che puntino ad intervenire sulle radici della cultura della violenza; l'ottenimento di pari opportunità e il contrasto degli stereotipi di genere. Le azioni si articolano in: prevenzione primaria, secondaria e terziaria. La prevenzione primaria è prevalentemente rivolta ad un target giovanile, da intendersi come la programmazione di azioni di sensibilizzazione e comunicazione. La prevenzione secondaria è attuata attraverso la predisposizione di forme di intervento che agiscono su ambiti ed ambienti specifici. In ultimo, lo svolgimento di interventi di prevenzione terziaria, ossia azioni connesse alla necessità di intervenire per prevenire comportamenti recidivanti operati da uomini autori di violenza, o che presumibilmente potranno divenire tali, o su minori che hanno assistito passivamente a episodi di violenza maschile contro le donne o a femminicidio.

4.1.1 Aumentare il livello di consapevolezza nella pubblica opinione su radici strutturali, cause e conseguenze della violenza maschile sulle donne

Questa priorità intende agire su un progressivo cambiamento culturale, incrementando la consapevolezza della pubblica opinione e del sistema educativo e formativo sulle radici strutturali, sulle cause e sulle conseguenze della violenza maschile sulle donne, promuovendo una destrutturazione degli stereotipi alla base della violenza, in armonia con quanto indicato nella Convenzione di Istanbul.

¹⁴(Consiglio dei Ministri, Dipartimento per le Pari Opportunità, 2021)

Linee di intervento

- Campagne di sensibilizzazione sul tema della violenza maschile sulle donne e della violenza assistita, con l'obiettivo di mantenere alta l'attenzione su questo fenomeno all'interno di contesti differenziati per target specifici, quali ad esempio quello delle donne anziane;
- Finanziamenti strutturali da dedicare alle azioni di prevenzione;
- Prevenzione sistemica che consideri i gruppi maggiormente vulnerabili;
- Promozione e organizzazione fin dalla prima infanzia e per tutta la durata del percorso scolastico, di momenti formativi sul tema del rispetto e della corretta relazione con l'altra/l'altro, in collaborazione con altre istituzioni e coinvolgendo anche le famiglie;
- Incontri informativi e di sensibilizzazione sul tema della violenza di genere con insegnanti e dirigenti scolastici degli istituti del territorio provinciale;

4.1.2 Coinvolgere il settore privato e i mass media sul ruolo di stereotipi e sessismo nella violenza maschile contro le donne

Il settore privato e dei mass media hanno un ruolo fondamentale nella comunicazione odierna e possono influenzare e orientare fortemente la popolazione. È opportuno intervenire per promuovere una maggiore sensibilità sui temi della violenza, e sulla prevenzione all'utilizzo degli strumenti tecnologici verso comportamenti lesivi della dignità personale delle donne, anche in relazione alla cyberviolenza e alla diffusione illecita di immagini o video sessualmente espliciti, sottolineando la responsabilità che hanno. In tal modo sarà possibile evitare la trasmissione di messaggi, notizie e informazioni che, indirettamente, possono richiamare una logica "sessista", stigmatizzante, stereotipizzante o discriminatoria nei confronti delle donne.

Linee di intervento

- Prosecuzione della formazione sul tema della violenza maschile contro le donne, coinvolgendo dell'Ordine dei Giornalisti;
- Promozione degli impegni previsti dal protocollo di intesa sulla pubblicità e pubbliche affissioni in materia di autodisciplina della comunicazione commerciale e in generale su una comunicazione rispettosa e non lesiva della dignità delle persone¹⁵;

¹⁵Protocollo sottoscritto il 9 ottobre 2018 tra Provincia autonoma di Trento, Commissione provinciale Pari opportunità tra uomo e donna, Comitato provinciale per le comunicazioni, Consorzio dei Comuni Trentini, ordine giornalisti.

- Campagne di promozione e di sostegno attivo sulle principali piattaforme online di comunicazione, come strumento di empowerment delle persone, con target e tematiche specifiche;
- Promozione di interventi rivolti ad un target di giovani adulti/e legati all'educazione affettiva, ai rischi del sexting e della pornografia, che rischia di formare nella mente dei ragazzi e delle ragazze una visione distorta e anaffettiva della sessualità.

4.1.3 Sostenere azioni tese alla promozione dell'empowerment delle donne, dell'autonomia finanziaria, di un approccio di genere nelle politiche del lavoro, come strumento di prevenzione e contrasto alla violenza economica maschile e delle molestie sul luogo di lavoro

L'empowerment è strettamente collegato alla determinazione che le donne pongono nel perseguimento dei propri obiettivi, riappropriandosi in modo consapevole del proprio potenziale per raggiungere la realizzazione personale e professionale. Questo si colloca alla base dei concetti di parità, uguaglianza ed emancipazione femminile, rappresentando uno strumento per combattere le discriminazioni di genere.

Linee di intervento

- Azioni, progetti, campagne di comunicazione e di sensibilizzazione sulla violenza economica, ed educazione finanziaria con il coinvolgimento di specialisti del settore;
- Interventi di affiancamento e di sviluppo delle capacità, risorse e competenze svolti da donne impegnate nella carriera lavorativa per il cambiamento culturale, da realizzare nei contesti di apprendimento, all'interno di comunità, nei luoghi di lavoro, nei Centri Antiviolenza e nelle Case Rifugio, per promuovere nuovi modelli positivi e lavorare con le giovani donne o con le donne vittime di violenza che abbiano intrapreso un percorso di uscita, per il superamento degli stereotipi esistenti.

4.1.4 Attivare azioni di emersione e contrasto della violenza contro le donne vittime di discriminazione multipla

Questa priorità intende porre attenzione alle donne vittime di violenza multipla, quali donne disabili, donne anziane, donne migranti, richiedenti asilo e rifugiate particolarmente esposte a violenza di genere prima, durante e dopo il percorso migratorio.

Linee di intervento

- Azioni di informazione sui principi alla base del fenomeno della violenza contro le donne anche all'interno di diversi contesti culturali e sociali;
- Interventi specifici rivolti a particolari categorie fragili quali le donne anziane e le donne disabili vittime di violenza di genere.

4.1.5 Rafforzare la prevenzione terziaria della recidiva per uomini autori di violenza e di reati relativi alla violenza contro le donne

Un'efficace prevenzione deve considerare rilevante il lavoro svolto anche nei confronti dei soggetti autori dei comportamenti violenti, mettendo a disposizione percorsi rieducativi, finalizzati alla prevenzione della recidiva e alla tutela della donna.

Linee di intervento

- Servizio *Centro per uomini autori di violenza*, percorso psico-educativo per autori di violenza nelle relazioni di intimità;
- Confronto costante tra gli operatori del servizio *Centro per uomini autori di violenza* e le operatrici dei servizi di tutela delle donne e la magistratura;
- Promozione di interventi rivolti ai minori autori di reati violenti, in collaborazione con l'Ufficio di Esecuzione Penale Esterna della Provincia e l'Ufficio di Servizio Sociale per i Minorenni, finalizzati all'attivazione di programmi di prevenzione delle dinamiche che conducono alla violenza domestica.

4.1.6 Formare le operatrici e gli operatori del settore pubblico e privato e del terzo settore

Assicurare una formazione adeguata e continua, attenta ad un approccio multiculturale, a tutti gli/le operatori/rici impegnati nel contrasto della violenza sulle donne è un elemento essenziale per la tutela delle donne e degli eventuali minori coinvolti nella vittimizzazione. Tale formazione deve coinvolgere ad ampio raggio non solo i/le professionisti/e direttamente implicati nella presa in carico, ma anche tutti coloro che possono entrare in relazione con la donna vittima di violenza e l'uomo autore.

Linee di intervento

- Programmazione annuale di percorsi di formazione, qualificazione e specializzazione anche a carattere interdisciplinare, per tutti le/i professioniste/i della rete antiviolenza;
- Sensibilizzazione di pediatri/pediatre, medici e insegnanti sull'importanza del riconoscimento precoce dei segnali di violenza, al fine di garantire segnalazioni appropriate che consentano tempestivi interventi di tutela delle/dei minori vittime di violenza assistita e/o diretta;
- Predisposizione di incontri indirizzati al rafforzamento di un linguaggio comune e condiviso all'interno della rete antiviolenza provinciale, anche al fine di rendere più efficaci i processi di valutazione del rischio nelle situazioni di violenza di genere;
- Formazione trasversale con assistenti sociali ed educatrici anche di spazio neutro;
- Incremento delle competenze delle mediatrici culturali relativamente alla violenza domestica;
- Promozione di una formazione mirata rivolta alle imprese per la prevenzione delle molestie e delle violenze nei luoghi di lavoro.

4.2 ASSE «PROTEZIONE E SOSTEGNO»

L'asse legato alla Protezione e al Sostegno delle vittime, nelle sue diverse priorità, intende porre attenzione sulla tutela e sul rafforzamento delle capacità della donna e degli eventuali minori che assistono alla violenza intra familiare nel percorso di uscita dalla violenza.

4.2.1 Presa in carico

Per assicurare protezione e sostegno alle donne vittime di violenza, è necessario predisporre un percorso di uscita dalla violenza coordinato e integrato tra tutti i servizi operanti in un determinato territorio, ognuno dei quali avrà un compito specifico nell'attuazione del progetto. Questo è fondamentale per poter rispondere in modo globale ai bisogni della vittima e per garantire una buona riuscita dell'intervento, già dal primo momento in cui la donna si presenta in uno qualsiasi dei servizi della rete antiviolenza.

Linee di intervento

- Potenziamento dei servizi antiviolenza residenziali e non residenziali del terzo settore, anche in relazione alla gestione delle situazioni di emergenza;
- Promozione di una gestione sempre più coordinata delle situazioni di emergenza, al fine di garantire interventi tempestivi nella tutela delle donne vittime di violenza;
- Promozione di interventi di aiuto e supporto in favore delle donne residenti omogenei nei diversi territori della provincia, a partire da una valutazione del rischio tempestiva, condivisa e uniforme, e favorendo le modalità più opportune per raggiungere anche le persone residenti nelle zone periferiche.

4.2.2 Percorsi di empowerment economico, finanziario, lavorativo e di autonomia abitativa

Le situazioni di violenza comportano per la donna la manifestazione di vissuti di fragilità, limitativi rispetto all'espressione delle proprie capacità. Un buon percorso di uscita dalla violenza deve tener conto di tutto un insieme di interventi che mirino al sostegno della donna sia sul piano economico-finanziario, sia sul piano lavorativo e di autonomia abitativa.

L'azione della rete è orientata al rafforzamento dell'*empowerment* delle donne, accompagnandole alla restituzione di una piena dignità ed un riconoscimento dei propri diritti.

Linee di intervento

- Protocolli per il reinserimento lavorativo delle donne vittime di violenza e, in particolare, forme di collaborazione tra istituzioni, imprenditoria e centri antiviolenza, anche con il supporto del/della consigliere/a di parità nel lavoro;
- Tirocini retribuiti orientati all'inserimento lavorativo;
- Percorsi di autonomia abitativa attraverso l'implementazione e la differenziazione della rete dell'accoglienza e la possibilità per le donne vittime di violenza di ottenere in locazione un alloggio pubblico o la concessione di un contributo per il pagamento dell'affitto sul libero mercato.

4.2.3 Migliorare l'efficacia dei percorsi sanitari rivolti alle donne vittime di violenza

Le donne vittime di violenza spesso riportano lesioni fisiche e psicologiche rilevanti che possono, in qualche modo, incidere nella loro quotidianità. Per questo, è possibile che il primo contatto delle vittime avvenga con un servizio sanitario, tra cui quello del Pronto Soccorso Ospedaliero, nel quale è importante che operino professionisti/i correttamente formati al riconoscimento degli indicatori della violenza di genere e di conseguenza ad intervenire in modo adeguato.

Linee di intervento

- Revisione periodica delle *Linee guida per il contrasto della violenza sulle donne nella provincia di Trento* elaborate dall'Azienda Provinciale per i servizi Sanitari;
- Condivisione delle informazioni legate all'assistenza di donne vittime di violenza nella rete interna al sistema sanitario, nel rispetto della normativa vigente in materia di privacy;
- Monitoraggio dell'attuazione della convenzione tra la Procura della Repubblica di Trento e l'Azienda provinciale per i servizi sanitari per l'attuazione del «Codice Rosso» che prevede l'attivazione di un servizio finalizzato a dare supporto alla polizia giudiziaria e all'ufficio del pubblico ministero nei casi in cui sia necessario acquisire informazioni da persone minori o vulnerabili oppure nei casi previsti dalla legge 69/2019 che tutela le vittime di violenza domestica e di genere;
- Promozione del coinvolgimento all'interno della rete del Centro salute mentale e del Servizio dipendenze.

4.2.4 Potenziamento della linea telefonica gratuita antiviolenza 1522 e del Pronto Intervento Sociale

A livello nazionale dal 2006 è attiva la linea telefonica nazionale gratuita 1522 che offre informazioni rispetto ai servizi del territorio di riferimento, e quindi anche della provincia di Trento, per le donne che subiscono violenza; con l'obiettivo di sostenere la donna nell'immediato.

Linee di intervento

- Promozione della linea telefonica 1522 attraverso campagne targettizzate e specifiche;
- Collaborazione all'implementazione del servizio Pronto Intervento Sociale per le donne vittime di violenza.

4.2.5 Protezione, tutela e sostegno psicosociale delle/dei minori vittime di violenza assistita

La violenza assistita è un fenomeno molto diffuso e contestualmente più difficile da rilevare perché spesso manca di segni fisici sul minore. La violenza è diretta o indiretta, in quest'ultimo caso i/le bambini/e prendono consapevolezza di quello che sta accadendo osservando gli effetti stessi della violenza esercitata da uomini violenti sui corpi, sulla psiche di figure di riferimento significative, e sull'ambiente in cui vivono.

Questo specifico tipo di violenza incide in modo diretto sullo sviluppo fisico, psicologico, cognitivo, comportamentale e sulle capacità di socializzazione delle/dei minori. In questi casi, è importante che tutti gli attori coinvolti siano in grado di riconoscere e comprendere i segnali della violenza subita e che i servizi competenti garantiscano tempestive azioni di tutela e sostegno del minore.

Linee di intervento

- Sensibilizzazione e formazione sul tema della violenza assistita per le/i professioniste/i del settore pubblico e del terzo settore;
- Apertura di un dialogo tra tutte le istituzioni e i servizi coinvolti (Magistratura, Garante dei minori, Servizi sociali territoriali, Servizi sanitari, Enti che gestiscono il servizio di Spazio neutro, scuole...) negli interventi in favore di minori vittime di violenza assistita;
- Interventi per il rafforzamento delle competenze genitoriali e della presa in carico della diade madre-bambino.

4.2.6 Parità di accesso ai servizi da parte di tutte le donne vittime di violenza

La pandemia ha contribuito ad acuire molte delle barriere preesistenti che donne e ragazze migranti e rifugiate affrontano nell'accesso a servizi di risposta alla violenza di genere, questa priorità si concentra sulle soluzioni operative per garantire la parità di accesso ai servizi di prevenzione, sostegno e reinserimento per le donne vittime di violenza e di discriminazione multipla.

Linee di intervento

- Promuovere la presenza di mediatrici linguistico culturali specializzate su temi connessi alla violenza di genere all'interno dei servizi di presa in carico;
- Potenziamento di campagne di informazione multilingue che tengano in considerazione il diverso background culturale e che puntino a favorire la conoscenza e le modalità di accesso ai servizi di risposta alla violenza di genere;
- Adozione di azioni in prospettiva intersezionale per incrementare la partecipazione di donne all'interno del mondo delle associazioni attraverso azioni di empowerment delle loro conoscenze.

4.3 ASSE «PERSEGUIRE E PUNIRE»

L'asse Perseguire e Punire intende mettere in atto tempestivamente tutte le misure previste dalla legge, al fine di tutelare le donne dagli autori di violenza, di prevenire, riconoscere e gestire il rischio di reiterazione di comportamenti violenti e di realizzare azioni volte a garantire l'affermazione dei diritti della vittima, nelle diverse fasi del procedimento penale e civile, nonché del tribunale minorile.

4.3.1 Garantire la tutela delle donne vittime di violenza attraverso una efficace e rapida valutazione e gestione del rischio di letalità, gravità, reiterazione e recidiva

Al centro del percorso di uscita dalla situazione di violenza deve essere posta la tutela della donna e di eventuali minori. Importante risulta garantire procedure e strumenti condivisi che consentano una efficace e rapida valutazione e gestione del rischio di letalità, di reiterazione e di recidiva.

Linee di intervento

- Promozione di una gestione sempre più coordinata delle situazioni di emergenza;
- Riconoscimento e valorizzazione delle buone pratiche territoriali che adottano modalità di approccio integrato nella prevenzione e nel contrasto della violenza sulle donne, con particolare riferimento a periodici momenti di incontro tra Polizie locali e Forze dell'Ordine e all'attivazione di gruppi interdisciplinari;
- Valutazione interdisciplinare delle situazioni ad alto rischio di recidiva nell'ambito di conferenze interistituzionali;
- Monitoraggio del servizio *Centro per uomini autori di violenza*, e rafforzamento della collaborazione con la Procura e il servizio sociale;
- Promozione della presenza di personale specializzato e psicologhe a sostegno delle vittime nella fase della denuncia delle violenze subite;
- Sviluppo di tecnologie utili per la tutela delle vittime, anche con riferimento al braccialetto elettronico.

4.3.2 Migliorare l'efficacia dei procedimenti giudiziari nell'applicazione di misure cautelari e della sospensione condizionale della pena a tutela delle vittime

All'interno di quest'asse, viene posta attenzione in modo particolare agli aspetti legati al pieno riconoscimento dei diritti di donne e minori lungo tutto il procedimento penale e civile dei tribunali di competenza. È necessario focalizzare in dettaglio il contesto decisionale delle indagini e dell'udienza preliminare, risulta quindi fondamentale creare delle forti sinergie tra gli attori istituzionali, per le quali il centro deve essere la tutela di tutte le vittime di violenza.

Linee di intervento

- Coinvolgimento dei magistrati in azioni di formazione e sensibilizzazione in tema di violenza maschile contro le donne.

4.4 ASSE «ASSISTENZA E PROMOZIONE»

L'asse Assistenza e Promozione ha un carattere di supporto rispetto ai precedenti Assi e va a rappresentare la funzione di monitoraggio e valutazione del Piano. La matrice di questo asse ha una duplice valenza: da una parte, la predisposizione di strumenti idonei allo studio dell'andamento dei fenomeni affrontati dal Piano e delle tendenze che al livello sociale, culturale, politico nazionale e internazionale si manifestano; dall'altra parte, la realizzazione del monitoraggio dell'efficacia e dell'efficienza delle misure su cui gli interventi vengono costruiti.

4.4.1 Rafforzamento gestione, monitoraggio, valutazione e raccolta dati

L'intero sistema di servizi deve essere adeguatamente supportato per poter apportare continui miglioramenti in termini di risposta alle donne vittime di violenza ed alle/agli eventuali minori. È pertanto utile garantire un costante monitoraggio e una valutazione delle azioni messe in atto, al fine di apportare miglioramenti sia strategici, sia operativi. Al contempo, è opportuno elaborare una raccolta dati che permetta di avere una comprensione adeguata del fenomeno, della sua manifestazione ed evoluzione a livello provinciale.

Linee di intervento

- Collaborazione con ISTAT e Dipartimento Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei ministri per rafforzare l'utilizzo del sistema informativo integrato;
- Prosecuzione dell'attività di conoscenza e monitoraggio del fenomeno della violenza di genere, coordinato dall'Osservatorio provinciale sulla violenza di genere insieme ad ISPAT, in collaborazione con il Commissariato del Governo, le Procure della Repubblica di Trento e Rovereto, il Consorzio dei Comuni Trentini in rappresentanza delle Polizie locali, l'Azienda per i Servizi Sanitari, Enti del Terzo settore, Università di Trento e Fondazione Demarchi;
- Verifica della possibilità di inserire nella cartella sociale informatizzata un codice specifico identificativo per i casi di violenza di genere;
- Verifica della possibilità di rilevare i dati dei Consultori per i casi di violenza di genere.

4.4.2 Promozione e comunicazione dell'asse

Oltre a garantire una attenta analisi del fenomeno ed un supporto alla rete dei servizi, assistenza e promozione è necessario anche procedere all'elaborazione di documenti di comunicazione e di rendicontazione dei risultati ottenuti dagli interventi effettuati, in modo da garantire trasparenza ed elaborazione di buone prassi adottabili.

Linee di intervento

- Pubblicazione annuale dei dati elaborati dall'Osservatorio provinciale sulla violenza di genere.

5 MONITORAGGIO E VALUTAZIONE

Le azioni previste dalle linee di indirizzo, definite all'interno di questo documento programmatico, verranno monitorate periodicamente dalla provincia, in collaborazione e dialogo con tutti gli attori coinvolti nelle diverse azioni: soggetti istituzionali, enti di terzo settore e le persone beneficiarie dell'intervento.

Al termine del biennio 2023-2024 verrà elaborato un *report* finale, contenente lo stato di avanzamento delle priorità declinate, che sarà il risultato delle azioni di monitoraggio e valutazione degli interventi realizzati e delle relative ricadute, sviluppate con gli attori coinvolti.

BIBLIOGRAFIA

- Consiglio dei Ministri, Dipartimento per le Pari Opportunità. (2021, novembre 17). *Piano strategico nazionale sulla violenza maschile contro le donne 2021-2023*. Tratto da Dipartimento per le Pari Opportunità: <https://www.pariopportunita.gov.it/media/1952/piano-nazionale-violenza-2021-2023.pdf>
- D.i.Re, Donne in Rete contro la violenza. (2021). *Report Annuale rilevazione dati 2021*. Tratto da https://www.direcontrolaviolenza.it/wp-content/uploads/2022/07/REPORT-Dati-D.i.Re-2021_.pdf
- D.i.Re, Donne in Rete contro la violenza. (2019). *Report Annuale Rilevazione dati 2019*. Tratto da <https://www.direcontrolaviolenza.it/wp-content/uploads/2021/06/Report-2019.pdf>
- D.i.Re, Donne in Rete contro la violenza. (2020). *Report Annuale Rilevazione dati 2020*. Tratto da https://www.direcontrolaviolenza.it/wp-content/uploads/2021/11/Report_Dati-DiRe_2020-1.pdf
- Istat, Istituto Nazionale di Statistica. (2021, maggio 17). *Le richieste di aiuto durante la pandemia*. Tratto da Le richieste di aiuto durante la pandemia: <https://www.istat.it/it/files//2021/05/Case-rifugio-CAV-e-1522.pdf>
- Istat, Istituto Nazionale di Statistica. (2021). *L'effetto della pandemia sulla violenza di genere*.
- Provincia autonoma di Trento, Agenzia per la Coesione sociale, Umse pari opportunità, prevenzione della violenza e della criminalità. (2022, novembre 25). *I numeri della violenza contro le donne in Trentino, dati Anno 2021*.